

Emergenza Sudan

Aggiornamento per le Caritas diocesane

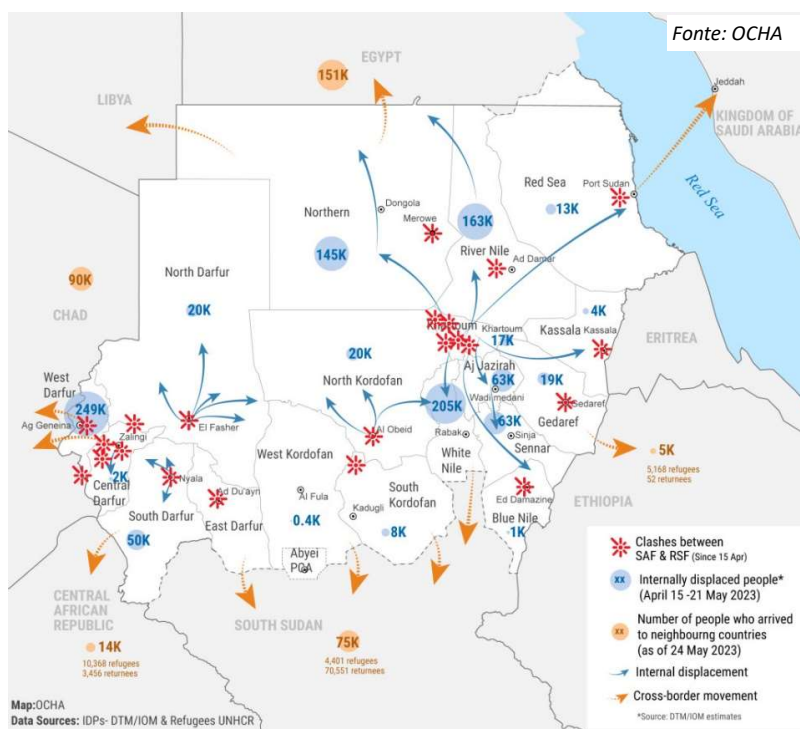
6 GIUGNO 2023

IL CONTESTO

Dal 15 aprile il Sudan è vittima di un cruento conflitto tra i due generali ai vertici del Consiglio sovrano, organismo che – al momento – guida il Paese, il presidente Abdel-Fattah al-Burhan e il vicepresidente filorusso Mohamed Hamdan Dagalo. Lo scontro è tra le forze armate sudanesi facenti capo al presidente e il gruppo paramilitare denominato “Forze di Supporto Rapido” (RSF) che conta più di 100.000 miliziani controllato dal vicepresidente.¹ Il conflitto è iniziato nella capitale Khartoum e poi si è esteso anche in altre città, soprattutto nel Darfur. Vittima del conflitto è la popolazione civile la cui situazione risulta

estremamente grave da un punto di vista umanitario e in costante peggioramento. Centinaia di persone hanno perso la vita e oltre 5.000 uomini, donne e bambini sono rimasti feriti. Milioni di persone sono confinate nelle loro case, impossibilitate ad accedere ai servizi vitali, mentre le infrastrutture subiscono danni e distruzione. Nella capitale sudanese e nel Darfur gran parte delle strutture sanitarie non è funzionante e i saccheggi sono all’ordine del giorno così come le violenze mentre la fame di chi vive cresce di giorno in giorno con i prezzi dei beni di base alle stelle. Si stima che 24,7 milioni di persone, ovvero la metà della popolazione del Sudan, necessitino di assistenza e protezione umanitarie urgenti, ma le condizioni di insicurezza e le continue violazioni delle tregue che si sono susseguite ostacolano l’accesso degli aiuti umanitari.

Chi può, abbandona le proprie case o lascia il Paese per mettersi in salvo: gli sfollati interni hanno superato il milione mentre sono oltre 300.000 coloro che sono fuggiti nei paesi vicini. Cifre ampiamente sottostimate in quanto molti di coloro che escono dal paese non sono registrati all’arrivo. Molti di essi sono persone fuggite in Sudan negli anni passati da paesi in guerra come il Sud Sudan o l’Etiopia e che ora ritornano nel loro paese di origine dove però spesso non hanno più nulla. Una crisi umanitaria che impatta fortemente sui paesi che stanno accogliendo i profughi quali Sud Sudan, Chad, Egitto, Etiopia, Repubblica Centrafricana: paesi già in



¹ Per un approfondimento sulle ragioni del conflitto si vede <https://www.nigrizia.it/notizia/africa-oggi-sudan-la-restaurazione-dietro-al-conflitto-podcast>

condizioni di povertà estrema alle prese con emergenze climatiche e conflitti. La situazione è piuttosto caotica con i punti di ingresso al confine congestionati, soprattutto verso il Sud Sudan e il Ciad.

In Sud Sudan, uno dei paesi più poveri al mondo, dove già i 2/3 della popolazione soffre la fame e un difficile processo di pacificazione è in corso, stanno rientrando molti dei 400.000 sud sudanesi residenti in Sudan fuggiti dalla guerra civile che ha devastato il Sud Sudan tra il 2013 e il 2018.



Persone in fuga dal Sudan al confine con il Sud Sudan

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana è in costante contatto con le Caritas operanti in Sudan e dei paesi di accoglienza dei profughi e con la rete Caritas internazionale al fine di sostenere gli interventi di assistenza della popolazione vittima del conflitto. È possibile appoggiare questo impegno tramite offerte in denaro tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: "Sudan".

In Sudan le condizioni di insicurezza e l'interruzione dei servizi di base sino ad ora non hanno consentito alla Caritas così come ad altre organizzazioni di operare. Tuttavia, la rete Caritas presente nel paese si sta riattivando dove può per predisporre un piano di aiuti non appena le condizioni lo consentiranno.

Nei paesi di accoglienza dei profughi le Caritas si sono mobilitate e stanno fornendo assistenza con beni di prima necessità, trasporto, alloggi d'urgenza, supporto psicosociale. Il sostegno è rivolto ai profughi e alle comunità ospitanti anch'esse in condizioni di vulnerabilità. Di seguito una sintesi delle attività in atto nei diversi paesi.

Sud Sudan

In Sud Sudan, il numero ufficiale degli arrivi dal Sudan è di 75.000 persone, ma si stimano potrebbero essere almeno 300.000 le persone fuggite dal Sudan a partire dal 15 aprile tra sud sudanesi rientrati e profughi sudanesi.

Caritas Sud Sudan sta fornendo assistenza con cibo e beni di prima necessità, ripari di urgenza e un servizio di trasporto via battello ai moltissimi profughi che si stanno ammassando nell'area di Renk nella diocesi di Malakal e sta predisponendo un piano di aiuti anche nella diocesi di Wau al confine ovest con il Sudan. Inoltre si sta predisponendo un piano di aiuti anche nelle altre diocesi nella previsione che i profughi si muovano dalle aree di confine verso altre località. Gli aiuti sono destinati ai profughi e anche alle comunità ospitanti considerando le già gravi condizioni della popolazione, per i 2/3 in condizioni di insicurezza alimentare grave.

Ciad

La Caritas della diocesi di Mongo, dove sono entrati oltre 90.000 profughi dal Sudan, ha predisposto un piano di aiuti per 300 famiglie (2000 persone) per 3 mesi così composto:

- Fornitura di generi alimentari di prima necessità
- Prodotti non alimentari per migliorare le condizioni generali di vita (tende, stuoie, vestiti, coperte, pentole, secchi) ed altri prodotti di prima necessità.
- Fornitura di acqua potabile attraverso la realizzazione di pozzi, latrine da campo, e prevenzione delle malattie di origine idrica (come il colera, le diarree e le gastroenteriti, ecc.).

Repubblica Centrafricana

Al momento non è chiaro se e come i circa 10.000 profughi arrivati dal Sudan verranno trasferiti dalla zona di confine di Am Dafok, area che diverrà inaccessibile con l'imminente stagione delle piogge. La Caritas di Bambari sta predisponendo un piano di aiuti di urgenza.

Egitto

In Egitto si contano oltre 150.000 sudanesi che hanno varcato il confine dal 15 aprile. Il flusso eccede le capacità di accoglienza e molti stanno nei parchi pubblici o per strada in attesa di una sistemazione. Caritas Egitto era già attiva ad Assuan, area di accoglienza di chi scappa dal Sudan, con un programma di sostegno psicosociale a minori migranti. Con l'arrivo dei profughi sudanesi sta potenziando questi servizi con l'apertura di altri spazi protetti per minori e prevede di fornire assistenza in denaro, assistenza medica e assistenza alimentare.

Etiopia

Il flusso di profughi dal Sudan cresce di giorno in giorno. Attualmente, la maggior parte di loro sta arrivando in Etiopia attraverso il corridoio di Metema nella regione di Amhara, che si trova nell'Eparchia di Bahir Dar Dessie. Caritas Ethiopia sta predisponendo interventi di aiuti in base alle risorse disponibili. Tra gli arrivi vi sono anche cittadini etiopi a cui era stato riconosciuto lo status di rifugiato in Sudan dopo essere fuggiti dalla guerra che si è protratta per due anni nel nord dell'Etiopia.

È disponibile ulteriore documentazione in lingua inglese che può essere richiesta a Caritas Italiana – Ufficio Africa.

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare:

Ufficio Africa di Caritas Italiana tel. 0666177247 africa@caritas.it